



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Spett.le Regione Toscana
Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: [ID 2336] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, Piano di Coltivazione Cava n. 42 Amministrazione – Bacino Estrattivo Industriale n. 2 Torano Scheda PIT/PPR/Pabe n.15 - Comune di Carrara (MS). Proponente: Cave Amministrazione srl – Richiesta di approfondimenti relativi alle valutazioni ambientali.

Con riferimento alla Vs. nota prot. n. 19231 del 15 gennaio 2025 (ns. prot. n. 458 del 15 gennaio 2025), di richiesta di contributo istruttorio relativo al Piano di coltivazione della Cava n. 42 Amministrazione, posta in Comune di Carrara (ricadente nel bacino Toscana Nord);

Ricordato che i piani di bacino attualmente vigenti sul territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente <https://www.appenninosettentrionale.it/itc/>, sono:

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)**, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.

Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del **Cruscotto di Piano** (<https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>).

- **Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)** adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Si informa che è disponibile al link: <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd>.

La webapplication che permette di verificare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali e gli articoli applicabili delle rispettive discipline normative, consentendo anche l'upload degli shapefile e il download degli strati delle pericolosità relativi alle aree di interesse.

Si invita pertanto codesta Regione a segnalarne l'utilizzo al proponente, anche per la redazione delle cartografie integrative di seguito richieste.

Entrando nel merito dell'attività di escavazione in oggetto, con riferimento al PGA si segnala che:

- l'area di cava interessa il corpo idrico sotterraneo "Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane", in stato chimico e quantitativo buono, con l'obiettivo di mantenere lo stato buono; tale c.i. è



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

individuato nel Registro delle Aree Protette del PGA fra le "Aree designate per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano";

- il reticolo superficiale presente in aree estrattive recapita nel corpo idrico "Fosso di Torano" in stato ecologico Scarso e stato chimico Non Buono, con l'obiettivo di raggiungere lo stato ecologico Sufficiente al 2027 e lo stato chimico Buono al 2027;

e a tale proposito si ricorda che:

- le attività di cava sono riconosciute dal PGA come "pressioni significative" sui corpi idrici;
- in attuazione del PGA e della Direttiva 2000/60/CE, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Vista la documentazione di progetto, si rileva in particolare che è dichiarato quanto segue:

1. In merito al drenaggio di corsi d'acqua superficiali, si evidenzia quanto riportato al paragrafo "6.10 - Reticolo idrografico" della relazione tecnica illustrativa da cui *"Come si può vedere dallo stralcio cartografico, tutti i "tratti da approfondire" coincidono con la viabilità comprensoriale che non sarà oggetto di variazioni nel presente progetto di coltivazione" ... " ... anche quanto ricompreso in cartografia all'interno della Cava n.42 non costituisce rappresentazione definitiva dei presunti corpi idrici, la cui definizione è rimandata ad "un successivo approfondimento", ma il naturale deflusso meteorico superficiale dovuto all'antropizzazione dei luoghi ed alle connesse opere di regimazione."* Da ciò si evince che c'è incertezza circa lo stato attuale reale del reticolo superficiale presente nell'area di interesse.
2. Al paragrafo "14. Analisi della compatibilità ambientale del progetto" - punto "Impatti sugli ecosistemi" della medesima relazione viene riportato inoltre che *"L'unità estrattiva, come tutti gli altri siti estrattivi, influisce indirettamente sulla risorsa idrica e sugli habitat del Torrente Torano e del Torrente Carrione" ; "Dalla osservazione in loco e dalla analisi della cartografia risulta che all'interno del compendio della Cava n.42 non sono presenti corpi idrici superficiali permanenti ma è presente il solo Canale di Canabianco o Fosso Torano, ubicato nel limite occidentale dell'area in disponibilità, al di fuori del perimetro estrattivo. L'impluvio si presenta per lo più in secca e viene alimentato esclusivamente durante gli eventi meteorici significativi"; "Per gli impatti dovuti ad eventi meteorici significativi il trasporto solido, ovvero la torbidità, viene limitata attraverso gli accorgimenti già descritti relativamente alla gestione delle acque meteoriche dilavanti (laminazione/sedimentazione/decantazione)."*
3. Per quanto riguarda il "Piano di monitoraggio ambientale" relativo alle acque sotterranee viene riportato che *"Sono attualmente in corso, come stato ante operam, indagini eseguite con uso di spore di Lycopodium clavatum al fine di verificare in modo oggettivo l'eventuale connessione con le sorgenti a valle del sito. L'esito del primo campionamento darà indicazioni specifiche per la gestione dell'aspetto ambientale"* (cfr. punto "Metodologie e valori standard di riferimento" pag. 22).

Tutto ciò premesso, e riservandosi di completare l'istruttoria nelle fasi successive, si richiede che le valutazioni ambientali siano approfondite mediante le integrazioni di seguito illustrate.

I. In relazione alla coerenza con il PGA, lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere integrato secondo le seguenti indicazioni:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

In considerazione dell'incertezza in merito all'attuale reticolo superficiale (cfr. precedente punto 1), si chiede che lo stesso sia adeguatamente rilevato e rappresentato - in planimetria e, ove occorra, anche in sezioni - in modo da capirne le possibili interazioni con il progetto di escavazione.

Data la complessità dell'assetto geologico strutturale e della distribuzione degli acquiferi sotterranei presenti, si chiede che gli stessi vengano caratterizzati anche attraverso l'impiego di indagini dirette e indirette al fine di contestualizzare e dettagliare le osservazioni riportate nella relazione tecnica e quantificare, se presente, l'effettivo impatto delle opere a progetto sugli acquiferi superficiali e sotterranei interessati.

In considerazione che le attività di escavazione non potranno mettere a rischio di drenaggio eventuali acquiferi sotterranei attraversati e i corsi d'acqua superficiali sottopassati, né mettere in comunicazione acquiferi separati, dovrà inoltre essere valutato il possibile drenaggio delle acque derivabili dall'attività di escavazione e verificati pertanto i possibili impatti sia sul reticolo superficiale che sugli acquiferi presenti. Inoltre, risulta indispensabile che in corso d'opera sia previsto un monitoraggio quali-quantitativo dei volumi di risorsa idrica eventualmente intercettati (da inserire del Piano di Monitoraggio Ambientale, di cui al punto successivo), al fine di effettuare una verifica dei quantitativi sottratti e/o deteriorati dall'attività di escavazione all'acquifero.

Rispetto al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), si ricorda che lo stesso deve prendere in considerazione direttamente i corpi idrici superficiali e sotterranei e si precisa che il potenziale deterioramento delle acque sotterranee e superficiali dovrà essere valutato anche con monitoraggio diretto sulle stesse, anche allo scopo di individuare idonee misure mitigative.

Si richiede inoltre che il PMA preveda misurazioni della torbidità (preferibilmente in continuo) e del trasporto solido sul torrente Torano, e che sia previsto un monitoraggio delle portate almeno nei periodi di maggior deflusso. I risultati periodici dovranno essere commentati e trasmessi agli Enti competenti, compresa questa Autorità.

Inoltre, dovrà essere valutata l'opportunità (insieme ad ARPAT) di individuare valori soglia del monitoraggio volti all'attivazione di procedure correttive e mitigative degli impatti.

In merito alle frequenze riportate nel PMA, in considerazione della rilevanza evidenziata dal proponente del sistema di gestione delle acque meteoriche per la salvaguardia del corpo idrico, si ritengono inaccettabili frequenze di monitoraggio annuali volte alla verifica dell'efficienza del sistema depurativo; si richiede pertanto che il piano sia rivisto prevedendo frequenze di monitoraggio molto più ravvicinate.

Inoltre, rispetto al monitoraggio ante operam relativo alle acque sotterranee attualmente in corso (indagini eseguite con uso di spore di *Lycopodium clavatum*, come ricordato al precedente punto 3) si richiede che gli esiti di questi monitoraggi siano inviati anche a questa Autorità.

Si rileva, ancora, che il SIA non individua azioni di prevenzione degli impatti. A parere di questo ente, infatti, dovrebbero essere individuate azioni e procedure atte a prevenire gli impatti attesi, anche mediante tecnologie di indagine in situ preliminari alle escavazioni, che possano fornire indicazioni sulla prossimità delle stesse a cavità carsiche o flussi di acque sotterranee, e permettere quindi la modifica della direzione di escavo.

Ancora, il proponente riporta misure di tutela da attuare nel caso vengano rinvenute cavità carsiche. Si ritiene che, qualora siano presenti cavità carsiche rilevanti, possa essere individuata un'area di tutela della stessa cavità carsica mediante previsione di apposita fascia di rispetto, ove non sarà possibile prevedere attività di coltivazione; dovrà essere evitato in particolare che le acque di ruscellamento potenzialmente inquinanti



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

invadano la cavità stessa. La rilevanza dovrà essere valutata individuando specifici criteri che dovranno essere applicati successivamente da tecnici specializzati geologi e biologi/naturalisti.

II. In relazione alla coerenza con il PAI Dissesti, si prende atto che nella "Relazione tecnica illustrativa" non viene presa in esame la cartografia del PAI Dissesti ma la cartografia della pericolosità geomorfologica allegata al PABE, e viene riferito che la cava insiste in aree classificate a pericolosità P4 e P3.

Pur prendendo atto di tale affermazione, si richiede che sia prodotta una tavola grafica che riporti con chiarezza i seguenti elementi (senza ulteriori segni grafici):

- perimetro dell'area con autorizzazione vigente alla esecuzione di lavori per l'attività estrattiva e attività connesse (es. interventi su ravaneti);
- aree a pericolosità da dissesti P3a, P3b e P4 del PAI Dissesti;
- perimetro delle aree interessate dai lavori in progetto (anche diversi dall'attività di escavazione).

I perimetri sopra richiesti dovranno essere consegnati anche in formato shapefile.

Le interferenze dell'attività di escavazione superficiale con le aree P3 e P4 esterne al perimetro autorizzato dovranno essere adeguatamente evidenziate, perché su tali aree questa Autorità di bacino dovrà esprimere parere di competenza ai sensi del PAI Dissesti; si chiede pertanto che nelle relazioni tecniche, con un apposito paragrafo, sia approfondita la presenza di tali interferenze.

Quanto sopra è da intendersi come principio generale: al fine di rendere più agevole e rapida l'istruttoria, gli elaborati progettuali riguardanti attività estrattive deve sempre contenuto quanto sopra richiesto, sia nelle relazioni tecniche che con una apposita tavola di progetto.

Per eventuali chiarimenti in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento alla Dott.ssa Ilaria Gabbrielli (i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it) o al Geom. P. Bertoncini (p.bertoncini@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

La Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/gp/ig-pb
(pratica n. 554)

AOOGR / AD Prot. 0105049 Data 13/02/2025 ore 08:33 Classifica P.140.050.